

Questo testo è migliore, nei nostri riguardi, di tutti i testi precedenti presentati dalla Francia e dall'Inghilterra, ma io desidero di trovare una base per accordi diretti, e soltanto se questa base non sarà trovata mi sottometterò al deliberato del Consiglio Supremo, perché Clemenceau tiene duro nel non firmare il trattato coll'Austria se un accordo qualunque non venga prima trovato.

L'Italia deve pagare alla *Südbahn* 30 milioni annui di franchi oro per il periodo dal 1915 al 1954; più 13 milioni annui di franchi oro per il periodo dal 1954 al 1968. Ciò corrisponde ad un valore attuale di circa 800 milioni di franchi oro. Noi sosteniamo che il credito verso l'Italia deve essere considerato come un bene sito nelle vecchie provincie del Regno, e quindi soggetto alle disposizioni del trattato di pace. La Francia nega questo diritto di ritenzione e di compensazione per il fatto che tre quarti dei creditori della *Südbahn* coperti soltanto dalle suddette annualità, su le quali vantano diritti di pegno, sono francesi. Noi non possiamo disconoscere il pegno, ma cerchiamo un cespite da sostituire alle annualità e perciò vogliamo indurre tutti gli Stati percorsi dalle linee della *Südbahn* a riscattare le reti, pagando un certo prezzo. Noi pure riscatteremmo tutta la nostra parte di rete e su la possibilità e su i prezzi di questo riscatto vertono tutte le nostre discussioni. Vengono in gioco le garanzie da fornire agli Stati, la nuova forma e la nuova costituzione da dare alla Compagnia, la determinazione dei chilometraggi che spetteranno a ciascuna Nazione, e che all'incirca abbiamo già determinati in 450 chilometri per l'Italia (di linee nuove da aggiungere alle vecchie linee del Lombardo-Veneto), in 700 chilometri circa per l'Austria, 530 per la Jugoslavia, 530 per l'Ungheria; infine la ripartizione del personale e degli indennizzi da conferire ad esso per gli inevitabili licenziamenti. Su tutto ciò discutiamo Loucheur ed io con i nostri esperti, sperando di poter arrivare presto ad un accordo possibilmente favorevole all'Italia, che questa volta